Mentre il giornale sta per uscire apprendiamo la luttuosa notizia della morte avvenuta oggi 4 febbraio del

Cav. dott. prof. Giovanni Battista Cucovich

emerito direttore per ben 34 anni dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo e direttore de „L' Istria Agricola" fin dalla sua fondazione.

Alla memoria del valoroso animatore di tutte le iniziative agrarie della Provincia dell' Istria mandiamo un mesto e commosso saluto.

I funerali si svolgeranno nella giornata di lunedì a Parenzo.

Nel prossimo numero diremo delle benemerenze e dell' opera dell' Estinto.

L'imponenza dei consensi esteri per la gigantesca opera di bonifica

intrapresa ed attuata dal Fascismo

Uno degli aspetti della politica economica del Fascismo, che più ha interessato e commosso gli uomini di pensiero e d'azione del mondo intero, è quello riferentesi alla Bonifica Integrale, opera ciclopica di redenzione economica e di potenziamento sociale della Nazione, voluta dal Duce per allargare, senza guerre e senza trattati, il territorio nazionale e per dare alla sua popolazione esuberante una sistemazione non oltre confine ma in patria, non transitoria ma permanente, non politica

ma economica. Scorrendo i giornali e le riviste estere degli ultimi mesi si sente l' opinione pubblica mondiale pervasa da un senso di incondizionata ammirazione e quasi di stupore per le realizzazioni del Fascismo che appaiono oltre confine come veri miracoli, sia per la loro imponenza, sia per la celerità prodigiosa con la quale sono state condotte a termine, ma sopratutto per il periodo nel quale sono state compiute.

A non voler citare che i brani più salienti degli scritti degni di maggiore considerazione, nello scorso ottobre, l' organo hitleriano *Volkisher Beobachter* pubblicava un vibrante articolo nel quale, premesso che, grazie all' energia inestinguibile del Duce e di alcuni uomini eccezionali che con lui collaborarono, il Fascismo « ha compiuto opere la cui mole è unica al mondo », si dice che: « I tecnici di ogni paese sono concordi nell' affermare che quanto a celerità di esecuzione, a genialità di soluzioni tecniche, a grandiosità di concezione, le bonifiche, di cui il Fascismo ha ragione di essere particolarmente orgoglioso, non hanno confronti ». E più avanti: « L' uomo ha vinto, qui, la forza brutale della natura; i torrenti montani sono uno dopo l' altro incanalati verso il mare; le paludi sono divenute ridenti pianure ». « Ovunque la volontà di un Uomo e di un manipolo di suoi fedeli fa scaturire dalla terra abbandonata nuova vita e nuove fonti di sostentamento. Chiunque si creda autorizzato a muover critiche al Fascismo dovrebbe prima visitare questi lavori che si stanno compiendo in mille località della penisola, nelle più difficili e varie condizioni. Qui il critico sentirebbe vibrare il polso vero del Fascismo, qui constaterebbe che in Italia governa un Uomo che è legato con tutte le sue fibre al popolo, del quale conosce ogni vibrazione, ogni necessità. Qui si impara a onorare il lavoro umano, ad amarlo, a considerarlo non come semplice sforzo di tecnici, ma come la fatica di un popolo al quale si deve dare maggiore spazio ».

Nel novembre, la rivista cattolica bavarese *Allgemeine Rundschau*, in un editoriale, affermava che: « Le realizzazioni economiche del Fascismo sono quasi sovrumane. Sopratutto è la bonifica quella che conferisce una vita nuova all' Italia ». La *Stock Exchange Gazette* di Londra del 9 dicembre pubblicava un articolo su *La redenzione della terra italiana* in cui si diceva: « Nel momento in cui il mondo intero sta spendendo grandi somme di denaro in opere pubbliche, non è cosa priva di inte-

listria-agricola_1933-02-15_13_3

resse esaminare lo sforzo che si sta facendo in Italia per la bonifica di territori finora improduttivi. Il significato di tale sforzo sarà pienamente apprezzato quando si ricordi che i programmi relativi si vanno avvicinando alla completa realizzazione e che — come dato di fatto — essi sono già in una fase largamente produttiva ed hanno restituito oltre un milione di « acri » alla superficie coltivata della Nazione ». « Intere zone, come le paludi della Maremma, in Toscana, e la piana desolata di Santa Eufemia, nel Mezzogiorno, sono state redente. Un altro esempio particolarmente notevole è quello del litorale di Sibari in Calabria, che è stato riportato a una condizione di prosperità tale di cui esso aveva goduto solo in un lontano passato ». « Ciò che ultimamente ha portato l'intero piano di bonifica al più alto grado di notorietà è stata l'opera svolta nei dintorni di Roma ». « L'attuale impulso dato alle bonifiche è la espressione della soluzione nazionale adottata per sopprimere una causa di gravi mali e per provvedere al collocamento della popolazione esuberante ».

Sempre nel dicembre, il *Munchner Illustrierte Presse*, di Monaco di Baviera, pubblicava un articolo dal titolo *Littoria: una città sorta dalle paludi* in cui si diceva: « Numerosi Imperatori e Papi hanno sempre tentato di prosciugare le Paludi Pontine e di sradicarvi il terribile flagello della materia. Ma solo al nostro tempo, ai suoi nuovi mezzi tecnici, ed alle moderne macchine doveva esser riservato tale successo ». « Littoria, la nuova città delle Paludi Pontine, il cui nome si riallaccia al simbolo della forza e della potenza romana, cioè il Fascio Littorio degli antichi Romani, sorge come un'isola dal mare delle Paludi Pontine, le quali sono oggi già state prosciugate per una rilevante parte. Circa 20.000 operai lavorano su quel terreno, ove prima crescevano solo erbe per bufali in mezzo ad acquitrini, a costruire una città ».

Il 14 dicembre il *Daily Mail* di Londra, in un articolo intitolato *Miracolo delle Paludi Pontine - Mussolini domina un problema che ha sfidato i tecnici per 2000 anni* scriveva: « Era riservato al Governo Fascista di portare a termine questa impresa apparentemente impossibile. Dove prima era un immenso territorio paludoso è oggi una magnifica pianura coltivata, che promette pane e lavoro a migliaia di cittadini ». E più avanti: « Il costo di questa grande impresa è relativamente basso; si calcola che

esso ammonterà a 600 milioni di lire. Si prevede che in pochi anni 100 mila persone potranno vivere sul territorio bonificato ».

La *Vossische Zeitung*, in un articolo del 19 dicembre, scriveva: « Littoria apparentemente non ha una sua storia essendo sorta in soli nove mesi. In realtà essa sta sulla immensa piattaforma dei venti secoli che l' attendevano ». E proseguendo: « Il 10 novembre 1931 s' iniziava il dissodamento di circa 8000 ettari e nell' aprile 1932 si trovavano 6648 operai adibiti a questi lavori. Tutta l' opera è stata compiuta in 498.000 ore di lavoro. Tra qualche anno la palude con la città di Littoria, sorta come per incanto, albergherà circa 20.000 abitanti ».

(continua)

Lavorare profondo, non piantare profondo

Ci sono ancora molti agricoltori — forse la maggioranza — e perfino alcuni tecnici, i quali credono che il mezzo migliore per far resistere le giovani piante fruttifere alla siccità, sia quello di piantarle profonde.

Piantandole superficialmente — pensano essi — le radici, che già hanno sofferto nel trapianto, si trovano, con i primi calori, all' asciutto ; le nuove radichette non possono svilupparsi, la vegetazione intristisce, le poche foglie emesse ingialliscono e la pianta muore o conduce una vita stentata fino al sopraggiungere delle pioggie di settembre. Dunque bisogna piantare profondo — sono sempre quei tali signori che ragionano così — in modo che le radici abbiano, anche durante l' estate, fresco e umido a loro disposizione.

E così si vede anche oggi nelle campagne che molti agricoltori, dopo aver scavata una bella buca profonda 80 centimetri o un metro, buttano nel fondo qualche badilata di terra fina, indi vi cacciano le povere pianticelle che vengono a trovarsi in tal modo con le radici a 30-40 centimetri di profondità, e talvolta anche a più di mezzo metro al disotto del livello del terreno.

La buca o la fossa che doveva dar loro la vita diventa, molto spesso, la loro tomba.

A quei signori io vorrei dire: Perchè quando viene il freddo, non vi chiudete in camera, tappando scrupolosamente tutti i fori e le fessure, guardandovi bene dall' aprire le finestre e non uscite che quando il clima si faccia tiepido?

Peggio il rimedio del male

Essi evidentemente mi risponderebbero che così facendo, per evitare i pericoli del freddo andrebbero incontro alla sicura morte per asfissia.

Questo ragionamento essi dovrebbero fare però anche a proposito delle piante, e capire che è assurdo farle morire di asfissia per non esporle al pericolo — che in realtà non esiste se si è piantato bene — della siccità.

Seguiamo infatti un poco quel che avviene quando noi piantiamo una pianta troppo profondamente. Ai primi tepori della primavera, quando l' aria si riscalda, le gemme cominciano a gonfiare; dopo qualche settimana, esse si aprono ed emettono i fiori e le prime foglie. Queste cominciano naturalmente ad assimilare e ad evaporare, perciò hanno bisogno di acqua. Ma le radici dormono ancora; alla profondità a cui si trovano, la terra non ha ancora risentito gli effetti del sole primaverile; è fredda e satura d' acqua, che rende ancor più difficile il suo riscaldamento.

La pianta, perciò, comincia a soffrire per questo squilibrio causato da un consumo di acqua nella parte aerea, non compensato da un proporzionato assorbimento per opera della parte sotterranea.

Nella tarda primavera anche le radici si svegliano, ma, dopo il freddo, un' altra causa impedisce il loro regolare sviluppo: la mancanza di aria.

Negli strati profondi del terreno l' aria è sempre scarsa e manca del tutto se il terreno è imbevuto a saturazione di acqua, come può facilmente avvenire in primavera. Per farla corta le radici delle piante poste a dimora troppo profondamente — e tanto più quanto il terreno è umido e argilloso — rimangono soffocate, non possono sviluppare che poche e deboli ramificazioni tardive.

Il sopraggiungere del caldo e della siccità trova perciò le giovani piante quasi ancora ferme, con pochi ciuffetti di foglie

che facilmente ingialliscono e cadono prima del tempo, magari per tentare inutilmente una seconda vegetazione in autunno.

La vitalità delle piante è per sempre compromessa. Le piante che si salvano e che dopo i primi anni riescono a prendere uno sviluppo vegetativo quasi normale, sono quelle che dalla porzione del fusto interrato emettono un nuovo palco di radici mentre quello originario deperisce, ossia sono quelle che si comportano non come piante di vivaio ma come comuni talee, con tutti gli inconvenienti colturali ed economici che ne conseguono.

Gli effetti della piantagione troppo profonda sono ancor più dannosi allorchè si tratta di piante innestate al piede; in tal caso si presenta anche il pericolo dell' affrancamento, ossia della emissione di radici dal legno della varietà innestata.

I vantaggi della „ piantagione a livello "

Al contrario, la pianta posta a dimora a giusta profondità inizia la vegetazione in primavera contemporaneamente e con eguale vigore con le radici e con i rami. I nuovi getti non subiscono ritardi nel loro sviluppo, e le radici, beneficiando del calore e dell' aria abbondanti che trovano negli strati superficiali del terreno — oltre che naturalmente dei concimi che l' agricoltore avrà messo a loro disposizione — si distendono in ogni senso assicurando alla pianta un abbondante apparato assorbente, che la porrà al sicuro dai pericoli della siccità.

Insomma la piantagione, chiamiamola così « a livello » si può paragonare nei suoi benefici effetti a quegli ampi mantelli di lana detti « barracani » che difendono gli arabi tanto dal freddo d' inverno quanto dal caldo d' estate. Infatti così si difendono le piante dai danni dell' umido e dell' asfissia da un lato e da quelli della siccità dall' altro perchè un abbondante apparato radicale è, insieme alle successive e ripetute lavorazioni superficiali del terreno, la prima condizione per vincere questo temibile nemico della vegetazione.

E quello che abbiamo detto per le piante fruttifere vale naturalmente per tutte le altre piante legnose: gelsi, olivi, piante ornamentali, ecc.

In linea generale possiamo dire che le piante vanno poste a dimora con l' apparato radicale a quella stessa profondità a cui si trovavano in vivaio, talchè il colletto vitale — cioè il punto di divisione fra fusto e radice — sia a livello del suolo, piuttosto due-tre centimetri sopra che mezzo sotto.

Una domanda e una risposta

Tale regola è condizione indispensabile per un buon attecchimento delle piante e fa fare ad alcuni agricoltori una osservazione: E allora perchè lavorare tanto profondamente il terreno; perchè rimuovere questo fino ad un metro per mettere poi le piante profonde solo pochi centimetri?

Chi fa questa domanda dà segno evidente di non conoscere ancora quali siano i grandi beneficî portati dai lavori profondi e dallo scasso.

Lavorazione profonda e «la piantagione a livello» non sono infatti elementi contrastanti fra di loro, bensì elementi completantisi a vicenda.

La piantagione superficiale infatti esplica tutti i suoi benefici effetti allorchè è fatta su terreno scassato, cioè arieggiato, poroso, permeabile e reso omogeneo dal lavoro di rivoltamento e rimescolamento.

E' allora che fin nei suoi strati più profondi si allungheranno in poco tempo le radichette assorbenti che si rinnovano ogni anno e che assicureranno una vegetazione vigorosa e robusta alle piante, anche a dispetto delle più ostinate siccità.

A. Del Lungo

Iniziative zootecniche svolte nell'anno 1932

Per il miglioramento dei bovini di razza podolico=istriana.

Il 1932 rappresenta per la zootecnia nazionale in genere, e per quella istriana in particolare, un punto di partenza in quanto che in detto anno ha avuto inizio un' azione che deve segnare un passo decisivo e concreto nella via da battere per il miglioramento e la valorizzazione dell' industria zootecnica.

Per il conseguimento di questo fine si è dato mano, nel 1932, alla selezione della razza podolico-istriana, con la fissazione dello standard della stessa. Si è costituito a tal uopo un centro, con tre nuclei di allevamento per i comuni di Buie, Cittanova e Verteneglio, con la scelta e l'iscrizione delle bovine, aventi i requisiti voluti dallo standard, nel libro genealogico.

Il lavoro preparatorio è stato lungo e delicato perchè non

si trattava di ottenere una immediata e parziale realizzazione, ma sibbene una meta più ampia e mediata di carattere permanente e perchè eventuali errori avrebbero portato, se non ad un fallimento completo dell' azione, certo ad una diminuita efficacia del programma.

Il lavoro preparatorio è stato effettuato sotto la direzione del reggente della Sezione zootecnica della Cattedra ambulante di agricoltura, dott. Giovanni Comandini, dai sigg.: dott. Giovanni Raggi, veterinario in Buie, Matteo Silli, agricoltore di Santa Domenica di Visinada e dott. Luigi Dandri, reggente della sezione di Cattedra di Buie.

In seguito la Commissione interprovinciale, presieduta dall' illustre prof. Cesare Cugnoni, insegnante di zootecnia presso il R. Istituto superiore agrario di Perugia, e della quale facevano parte i signori prof. Leo Petronio, Direttore della Cattedra provinciale di agricoltura di Pola, e dott. Giuseppe Squadroni, reggente della sezione zootecnica della Cattedra di agricoltura di Padova, procedette all' assegnazione definitiva delle bovine ai nuclei di selezione e all' iscrizione delle stesse al libro genealogico. Dopo un' accurata ispezione al materiale trovantesi nel Centro di allevamento bovino di Cittanova, la Commissione espresse il voto che detto Centro dovesse fungere da centro per tutto il bestiame podolico della provincia e che a tal uopo era necessario di rivedere il materiale del Centro e di introdurre in esso un toro e vacche scelte della razza podolico-istriana, come quella che è l' espressione dell' ambiente fisico e delle condizioni ed esigenze dell' agricoltura locale e che può estrinsecare forte attività dinamica. La Commissione non ha mancato di constatare nel materiale bovino istriano parecchie deficienze, ma ha giudicato che con migliori metodi di allevamento dei bovini nelle prime età, con un' alimentazione razionale, con una selezione accurata e severa ed eventualmente con l' introduzione di qualche toro romagnolo di alta genealogia e avente tutte le caratteristiche morfologiche fissate dallo standard della razza podolico-istriana, si potranno attendere ottimi risultati.

Per il miglioramento del bestiame lattifero.

Per l' esercizio 1932 furono acquistati due torelli di razza bruno-alpina e furono distribuiti come appresso, con il prezzo di costo e l' importo dell' abbuono:

1) Palin Giovanni di Giovanni, da Dignano, n.° di casa 892, toro mesi 15, valore del toro Lire 1700, abbuono Lire 850;
2) Pianella Antonio fu Nicolò, da Gallesano, 126, toro mesi 11, valore del toro L. 1100, abbuono L. 550.

Totale abbuoni L. 1400.

Premi di conservazione razzatori di pubbliche stazioni di monta taurina.

Furono distribuiti premi di conservazione razzatori per l'anno 1932, per l'importo di L. 500 all'Azienda agricola Monterosso di Salvore; di L. 300 a Sterzai Matteo di Antonio di Grisignana, Villa Boscari 102, e di L. 200 per ciascuno dei seguenti tenutari di pubbliche stazioni di monta taurina:

Zacchigna Antonio fu Antonio di Umago, Villa Zacchigni; Cini Pietro fu Antonio di Buie, Villa Mussolini; Bibalo Paolo fu Matteo di Buie, Villa Bibali 558; Craievich Marco fu Antonio di Grisignana, Villa Sauli 333; Palcich Giovanni fu Matteo di Umago, San Vito; Lucaz Michele fu Giovanni di Capodistria, San Ubaldo 5; Toscan Antonio fu Giovanni di Maresego, Vanganello 248; Salvi Vittorio fu Giuseppe di Villa Decani, Ospo 18; Berghich Antonio fu Antonio di Barbana, Villa Perdezzi 113; Liubicich Matteo fu Matteo di Fianona, Felicia 88; Filles Matteo fu Matteo di Albona Lettaia 9; Bacchia Marco fu Pasquale di Fianona, Zagorie 334; Cergol Andrea fu Tomaso di Erpelle Cosina, S. Pietro di Madrasso; Gregorich Giovanni di Andrea di Pinguente, Valmorasa 71; Fabris Giuseppe fu Francesco di Rozzo, Bernobici 26; Nesich Giovanni fu Andrea di Pinguente, S. Ulderico 3; Benci Giovanni di Giovanni di Montona, Villa Bencici 117; Voschion Michele fu Vito di Orsera, Villa Voschioni; Pilar Giuseppe fu Simeone di Antignana, Villa Pilari 170; Jacacich Antonio fu Francesco di Pisino, Villa Medighi 142; Damiani Francesco di Antonio di Gimino, Villa Carnizzari 12.

In totale 23 premi per L. 5000.

Per il miglioramento degli ovini di razza istriana.

Per l'allevamento ovini, che con i suoi 120.000 capi rappresenta un importantissimo ramo dell'economia agraria istriana, la Cattedra ha acquistato, coi contributi messile a disposizione dal superiore Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Pola, un ariete

e dodici pecore della varietà dell' Isola di Cherso, un ariete Karakul e dodici pecore istriane a vello nero per prove d' incrocio per la produzione di pelli di alto valore, ed ha costruito nella propria azienda sperimentale Umberto Cagni in Pola un adatto ovile.

Il vino alimento e medicamento

Al congresso internazionale di fisiologia tenutosi lo scorso anno in Roma vennero svolte delle importanti relazioni sul vino nell' igiene e nella terapia e sull' influenza del suo consumo nei riguardi dell' alcoolismo e della tubercolosi sopratutto. Non sarà privo d' interesse se riassumiamo i punti principali della dibattuta questione per l' importanza che questa viene ad avere a favore o contro l' uso del vino. Osserva anzitutto il prof. Baglioni, professore di fisiologia nella R. Università di Roma, come la razza umana sotto i diversi climi e negli ambienti più disparati, presso le più svariate stirpi sia riuscita a procacciarsi con i mezzi più diversi sin dai primordi di loro civiltà, bevande alcooliche quasi sempre ottenute utilizzando la naturale fermentazione di succhi vegetali. Non è facile spiegare questo fatto, rileva l' eminente fisiologo, ammettendo semplicemente che il vino e le bevande alcooliche rappresentino soltanto una fonte di godimento sensuale; le origini sono certamente più profonde, insite in speciali bisogni fisiologici dell' organismo umano, che possono essere soddisfatti da tali bevande. Invero il vino non rappresenta soltanto una sostanza voluttuosa, ma è un vero e proprio alimento dotato di speciali proprietà che il prof. Baglioni va brevemente analizzando. L' alcool del vino è rapidamente assorbito dal tubo digerente senza che sia necessario alcun lavorio digerente, passa nel sangue venoso intestinale e si diffonde quindi attraverso il fegato nel sangue della grande circolazione. Esso brucia poi nell' organismo, come i carboidrati ed i grassi sviluppando calore e forza e finisce poi per un complesso processo d' ossidazione con lo scindersi negli ultimi due componenti di degradazione: acqua ed anidride carbonica. È su tale azione che si basa l' azione risparmiatrice dell' alcool in quanto questo viene a sostituire, fino ad un certo punto, i

grassi e gli idrati di carbonio. Mezzo litro di vino al giorno per persona, che corrisponde a circa 365 calorie, potrebbe opportunamente e senza danni contribuire al fabbisogno calorico normale, calcolato per un individuo medio a 3100 calorie. Perchè però il vino possa adempiere il suo ufficio senza produrre i fenomeni tossici dell' ebbrezza alcoolica è indispensabile che esso sia ingerito gradualmente con i pasti.

Particolari proprietà alimentari conferiscono al vino gli zuccheri, i vari sali, le sostanze azotate, i fermenti e le vitamine.

Da tali sue proprietà fisiologiche derivano anche le applicazioni pratiche del vino in terapia.

Il vino eccita la secrezione salivare e aumenta anche quella dello stomaco; preso quindi in quantità moderata facilita la digestione. Per la sua azione favorevole sul fegato il vino venne consigliato anche in talune malattie del fegato e delle vie biliari (vedi « L' Istria Agricola » 1930, n. 9) ed inoltre è dimostrata la rarità della cirrosi epatica nei paesi viticoli.

Il vino viene poi usato anche come antisettico per disinfettare le ferite (vedi « L' Istria Agricola » 1921, n. 16).

Nell' influenza, talvolta non senza successo, è impiegato il vino caldo. In casi di astenia e di anemia il vino agisce come ristoratore e stimolante e nelle malattie infettive aumenta la resistenza dell' organismo; in alcuni processi infettivi acuti l'alcool viene anche introdotto direttamente nelle vene. Da alcuni autori l' uso moderato del vino è raccomandato ai diabetici.

Per quanto riguarda l' azione dell' alcool (vino) sui tubercolosi, un grande tisiologo francese, il prof. Leone Bernard, ebbe a dichiarare: «Noi abbiamo vissuto nella nostra giovinezza dominati dal vecchio adagio, caro al nostro maestro Laudouzy: l' alcoolismo prepara il terreno alla tubercolosi. Questo precetto di saggezza è vero, ma solamente in parte e deve essere conservato nella sua integrità per le folle. È evidente che il grande alcoolismo è cagione di debilitazione di tutti gli organi e quindi favorisce la tubercolosi. Ma specialmente il luogo dove l' operaio si alcoolizza, la cantina, è un centro di contagio interumano molto pericoloso. Noi medici abbiamo il diritto di non trovarlo completamente vero, poichè a nostro avviso non solamente un alcoolismo mitigato non sarebbe una cagione che predispone alla tubercolosi, ma viceversa agirebbe in senso favorevole come agente sclerosante.

Le statistiche che si sono ingegnate a sovrapporre le carte dei paesi alcoolici a quelle del paesi tubercolotici non sono esatte.

Ciò che è esatto e provato è che nei paesi vinicoli si trova meno alcoolismo e tubercolosi che nei paesi dove non vi è vino, come in Gran Bretagna e quivi vi è più tubercolosi e alcoolismo.

Gli ambienti chiusi dove abbondano i bacilli di Koch sono ancora più funesti dell'alcool nei riguardi della tubercolosi. Considerate le vacche che si tubercolizzano nelle stalle chiuse; non si dirà che per esse sia intervenuto l'alcool o il vino!....»

Da quanto abbiamo esposto, il recente congresso internazionale di fisiologia di Roma venne a confermare l'azione benefica dei nostri vini naturali, l'utilità dell'uso moderato e razionale del vino nella alimentazione e il suo largo impiego come medicamento.

Dott. M. Gioseffi

Consigli pratici

Prati e bestiame. — Le difficoltà che persistono nel mercato del bestiame si possono attenuare rendendo meno gravosi i costi di produzione: a ciò si arriva mettendo in pratica i dettami della moderna zootecnia e specialmente quelli relativi alla razionale alimentazione a base di foraggi ricchi di sostanze nutritive, abbondanti e facilmente digeribili.

Ma per ottenere foraggi ricchi di sostanze nutritive, abbondanti e facilmente digeribili occorre migliorare i prati con le appropriate concimazioni: una buona concimazione esalta la produttività e migliora le essenze di qualsiasi coltura foraggera; costituisce l'unico mezzo veramente idoneo per abbassare i costi di produzione del foraggio e conseguentemente i costi di produzione del bestiame.

Il bestiame si forma attraverso la bocca: la vecchia sentenza conserva ancor oggi tutto il suo valore, perchè soltanto con un'alimentazione abbondante, sana e nutriente si possono ottenere animali dalle forme belle e dal buon peso, ricercati sul mercato e meglio pagati.

Accade invece da qualche tempo che gli agricoltori trascurano la concimazione fosfatica ai prati, mentre senza l'elemento *fosforo* essi deperiscono ed i foraggi riescono scadenti e poco nutritivi, con tutte le conseguenze che è ben facile immaginare.

Il *perfosfato* aumenta la produzione dei foraggi e ne migliora la qualità: foraggio abbondante vuol dire più bestiame e conseguentemente più carne, più latte, più lavoro, più letame: lavoro e letame più abbondanti significano maggior produzione anche di tutte le altre colture.

Il perfosfato ai prati agisce pertanto per via diretta ed indiretta, influendo favorevolmente sull'economia di tutta l'azienda.

Per chiudere rileveremo che se è vero che oggi la stalla, a differenza del grano, non rende, è altrettanto vero che essa non va considerata solo attraverso il valore della carne e del latte, ma attraverso tutta la complessa funzione che esercita nell'azienda. La stalla costituisce pur sempre l'elemento principe dello sviluppo agricolo ed il perno essenziale di risorse indirette.

Trascurarla significa decretare la decadenza produttiva di tutte le colture, tra cui il grano.

Rullatura dei seminati a frumento. — I freddi intensi e relative gelate della seconda quindicina di questo mese, hanno « gonfiato » alquanto gli strati superficiali del terreno, specie laddove esso non venne sistemato con la dovuta accuratezza avanti la semina. Così parecchie radicine se non proprio allo scoperto, sono poco o punto aderenti alle particelle terrose, e corrono il rischio, specie se avremo un nuovo, sensibile abbassamento di temperatura, di disseccarsi o per lo meno di avvizzire; è naturale che, in tal caso, i teneri getti fuori terra subirebbero la stessa sorte, con la risultante di vedere qua e là, nei campi, delle chiazze senza vegetazione o, nel migliore dei casi, dei diradamenti.

I campi che presentano la superficie un pò sollevata vanno rullati; sappiamo bene che gran parte dei nostri agricoltori sono sprovvisti di un rullo, ma questo non è un buon motivo per rinunciare ad una operazione assai utile, tanto più che basta disporre di un tronco d'albero, grosso, pesante e diritto, della lunghezza di un paio di metri e di una quarantina di centimetri di diametro, e di qualche accessorio per il telaio ed il timone, per farsi da sè un rullo con poca spesa e in breve tempo. Siccome si tratta, quasi ovunque, di piccoli rigonfiamenti del terreno, un rullo così preparato, riesce di efficacia maggiore di quelli di pietra, assai pesanti, o di altro materiale. Qualora poi

una sola passata fosse insufficiente, si rulla una seconda volta, in croce.

Evidentemente, questo lavoro va fatto quando il terreno non è bagnato, altrimenti la terra aderisce al rullo, e così la compressione non viene esercitata che in parte; inoltre il passaggio dello strumento ed il calpestio dell'uomo e dell'animale rendono la superficie alquanto irregolare, con depressioni che è d'uopo evitare al massimo grado anche per i ristagni delle acque di pioggia che esse potrebbero provocare.

Dopo il passaggio del rullo, l'aspetto del frumento è tuttaltro che promettente: sembra che la compressione abbia schiacciate le piantine e deteriorati i loro tessuti, e si prova quasi la impressione che esse debbano appassire. Niente di più errato: basta ritornare nel campo dopo qualche giorno per constatare che i getti si sono rialzati ed hanno guadagnato in vigore.

Con le rullature ben fatte si consegue anche il vantaggio di avere piantine tutte ugualmente sviluppate perchè ritardando un poco lo sviluppo delle piante madri; si dà modo alle piante figlie di raggiungere poi la stessa altezza, sicchè i seminati all'epoca della mietitura si presentano con uniformità di altezza che oltre ad essere bella a vedersi, è anche tale da favorire la perfetta formazione di tutte le spighe.

Raccomandiamo vivamente agli agricoltori di vigilare i campi a frumento e di non trascurare nulla che possa giovare alla loro buona riuscita; e per quanto anche nell'ultimo numero di questo bollettino sia contenuto un richiamo circa la necessità di somministrare i nitrati, riteniamo opportuno ripetere tale esortazione.

Alla mietitura si tireranno le somme e si avrà modo di constatare, con opportuni confronti, che la spesa per i concimi è ripagata lautamente dal maggiore prodotto che il loro impiego consente di ottenere. (u. s.)

Il 10 del corrente mese una violenta malattia spegneva la giovane esistenza del **Geom. Attilio Franz,** apprezzato collaboratore e congiunto del nostro amato Ispettore regionale agrario.

Ai colleghi dell'Ispettorato, alla famiglia del prof. Ronchi giunga l'espressione del nostro profondo cordoglio. (l. p.)

Corrispondenze dalla provincia

Umago, 28-I. — Alle persistenti pioggie è subentrato repentinamente un freddo intenso, per modo che i lavori in campagna sono in gran parte sospesi. Il termometro ha segnato in questi giorni 5 gradi sotto lo zero, e se la temperatura persisterà così bassa, si perderanno definitivamente gli olivi, già ridotti in condizioni disastrose dalle gelate degli inverni del 1929 e dell'anno scorso; anche le giovani piante ricevute per il trapianto sino dal dicembre, potranno subire danni più o meno sensibili.

I seminati sono belli e promettenti; però in quelli a spaglio vi sono molte erbacce che quanto prima bisognerà estirpare.

Nel mercato del vino perdura la stasi; tutto si limita alla vendita di piccoli quantitativi.

Nelle nostre campagne si nota una certa tendenza a limitare la coltura della vite per dare maggiore incremento a quella del grano, del granoturco, ecc. ed alla piantagione di alberi da frutto.

La semina dei piselli è già ultimata.

Gli animali da macello sono ben nutriti; il loro prezzo è diminuito ulteriormente. *(A. Scotti)*

Rozzo, 28-I. — In seguito all'ondata di intenso freddo sono stati sospesi tutti i lavori di campagna; non appena il tempo lo permetterà, si darà mano alla preparazione del terreno per l'impianto delle patate e delle ortaglie primaticcie, ed alla zappatura dei vigneti.

I frumenti sono belli. *(L. Massalin)*

Sanvincenti, 28-I. — Dopo un lungo periodo di pioggie, in questi giorni abbiamo dei freddi intensissimi da impedire qualsiasi attività in campagna.

I frumenti si presentano generalmente belli; nel nostro territorio si notano parecchi lavori di dissodamento per avere nuovi arativi da investire a grano ed a patate, nonchè scassi per impianti di vigneti.

La vendita del vino procede in piccoli quantitativi, ma regolarmente.

L'animalia è sana. *(R. Monti)*

Visignano, 28-I. — Persiste la diminuzione degli animali bovini, nonostante i prezzi siano molto bassi; gli agricoltori non possono fare a meno di svendere il loro bestiame, per le ben note ragioni.

(A. Dell' Oste)

Bogliuno, 28-I. — Da una settimana persiste il freddo intenso ed il terreno è gelato, per modo che, specie nelle vallate, le lavorazioni per le prossime semine primaverili vengono fatte assai a stento; peraltro le terre già arate risentiranno un beneficio dai geli che ne sminuzzeranno le zolle.

Gli agricoltori approfittano di questo stato del terreno per trasportarvi il letame, evitandone così il calpestio.

Il vino viene venduto per gli esercizi locali e non basterà neanche al loro totale fabbisogno.

L'animalia è sana e abbastanza bene nutrita, e soltanto nei maiali si verifica ogni tanto qualche caso di mortalità; anche da noi scarseggiano quelli da macello. *(N. Giacich)*

S. Lorenzo di Albona, 28-I. — In tutta la vasta zona di S. Lorenzo e S. Marina la raccolta delle olive è ormai ultimata; questo è il primo anno, dopo il pessimo inverno del 1929, in cui essa può dirsi veramente buona; il prezzo dell'olio nuovo si aggira sulle 4-5 lire al litro.

Il tempo è assai rigido.

Molta legna da ardere viene trasportata a mezzo velieri per Venezia; il suo prezzo è in media di lire 8 al q.le.

Da Gimino, da Sanvincenti e perfino da Pedena, Montona e Parenzo giungono assai di frequente carichi di vino per rifornire le osterie e le cantine dei più benestanti.

Il frumento seminato quest'anno è stato acquistato in gran parte dal Consorzio agrario; sino ad ora esso vegeta benissimo.

Il bestiame, sia da lavoro che da allevamento diminuisce sempre più, ed anche i greggi, un tempo numerosi, vanno assottigliandosi, data la necessità dell'agricoltore di disporre di danaro liquido.

L'istituzione di una nuova scuola gestita dall'Umanitaria sull'altopiano dei Babrini, località Fillici, ha portato un gran sollievo a quella buona popolazione perchè i bambini dovevano venire a S. Lorenzo e percorrere così oltre 5 chilometri di mulattiera.

Alle autorità scolastiche, politiche e comunali che nulla trascurano per portare anche nei più remoti villaggi la scuola col suo soffio innovatore di italianità fascista e di sapere, il ringraziamento più sentito.

Fra la popolazione serpeggia l'influenza ma per fortuna in forma molto benigna.

L'animalia è sana. *(L. Guerra)*

Lussinpiccolo, 28-I. — I nostri agricoltori sono entrati nel nuovo anno con tenacità di propositi e rinnovata energia, fidenti che esso decorrerà propizio per la campagna.

Ora si stanno eseguendo i soliti lavori di stagione: zappatura, concimazione e potatura delle viti e dell'olivo, nonchè semina della fava e dei piselli primaticci.

Il raccolto delle olive è terminato; esso è scarso ma la resa è buona: 16-17 %.

Sono segnalati nuovi impianti di alberi fruttiferi, e, finora, nessuno di viti.

Sempre stasi nella vendita del vino.

L'animalia è sana. *(Prof. G. Brida)*

Passo, 28-I. — Sul monte Maggiore è caduta molta neve che insieme al vento di bora ci ha recato un intenso freddo; ora pare che il tempo volga alla pioggia, e così in campagna si fanno ben pochi lavori.

Lo smercio del vino è assai lento, data sopratutto la poca disponibilità di danaro; forse influisce anche la qualità nonchè il prezzo richiesto dai produttori e che si aggira sulle 110-120 lire all'ettolitro.

Il prezzo dell'animalia è sempre in diminuzione, data anche la poca richiesta. *(G. Fabian)*

Gallignana, 28-I. — Da alcuni giorni abbiamo un freddo intenso, con temperature di 4-6 gradi sotto zero e forti gelate, per modo che i lavori campestri sono sospesi.

I frumenti seminati in ottobre si presentano belli, mentre quelli seminati più tardi sono meschini e si teme verranno danneggiati dal freddo.

La vendita del vino ed in genere di tutti gli altri prodotti procede fiacca.

Anche da noi scarseggiano i maiali, i cui prezzi si mantengono abbastanza elevati; quelli dei bovini sono veramente irrisori. *(V. Salamon)*

Montona, 28-I. — Persiste calma pressochè assoluta nella vendita del vino, e ciò è motivo di preoccupazione per molti che debbono sodisfare i loro doveri tributari ed altri impegni.

Speriamo che il consolidamento dei debiti onerosi contratti dagli agricoltori per il miglioramento delle rispettive aziende, consenta ai medesimi di proseguire di nuovo e quanto prima sulla via del progresso agrario, che solo può aiutarci ad uscire dagli imbarazzi e dai disagi di questo difficile periodo.

Si procede alacremente, anche perchè il tempo è propizio, con i lavori di scasso, di sistemazione e di aratura del terreno, nonchè con la potatura delle viti, letamazione dei vigneti, taglio dei venchi e pulitura dei boschi.

Bisognerà pensare seriamente alla ricostituzione degli oliveti, oltremodo danneggiati dai freddi del 1929 e del 1931, e intensificare l'impianto dell'olivo in quelle posizioni dove meglio alligna e resiste. *(G. Decastello)*

Buie, 28-I. — In questa settimana il freddo si è fatto sentire assai, anche per il forte vento di bora; speriamo che le gelate, assai frequenti, non abbiano danneggiato gli olivi.

I frumenti promettono bene; ora si seminano i piselli, agli e cipolle e si tagliano le canne ed i venchi per le viti; il prezzo delle canne è di lire 3.50-4 al cento.

Quest'anno si sono fatti pochi nuovi impianti di viti.

Sono state distribuite le cartelle per il pagamento della prima rata delle imposte; come al solito, quelle comunali sono esorbitanti.

La vendita del vino è lenta, nonostante i prezzi siano in ribasso.

(F. Marzari)

Capodistria, 28-I. — L'imperversare delle pioggie prima e dell'intenso freddo poi, hanno ostacolato non poco il regolare corso dei lavori di stagione; resta così ancora da preparare il terreno destinato ai piselli, mentre negli anni a decorso normale essi erano già seminati, a quest'epoca, specie nelle zone più favorevoli; anche i vari lavori nelle vigne sono assai arretrati.

La gradazione del vino è risultata inferiore a quella delle annate precedenti, causa il decorso piovoso e poco caldo dell'estate scorsa. Attenzione quindi, più del solito, alle colmature delle botti onde evitare la «fioretta» che è il preludio dell'acescenza. L'agricoltore ricordi poi che la cantina deve essere *adibita unicamente alla sola conservazione del vino* e non già a ripostiglio di ogni cosa e, molte volte, a ricovero per gli animali.

Non si trascurino gli alberi fruttiferi, specialmente i ciliegi ed i peschi; questo è il momento buono per difendere i ciliegi dalla «nebbia» irrorando

il tronco e la chioma, nelle ore più calde di una giornata calma e serena, con soluzione di solfato di rame e calce, ambedue al 4 %. Le piante affette da tale malattia hanno ancor oggi delle foglie secche e contorte, come lo sono anche le punte dei rami; prima di eseguire le irrorazioni è necessario asportare queste parti e distruggerle col fuoco. In primavera, alla comparsa delle prime foglie, subito dopo la fioritura, occorre irrorare di nuovo la chioma con la comune poltiglia bordolese all' 1 % di solfato di rame e di calce.

Anche i peschi hanno bisogno di questi trattamenti cupro-calcici onde prevenire la bolla od accartocciamento delle foglie.

Oltre alle disinfezioni, i fruttiferi necessitano di potature e concimazioni appropriate.

La scorsa settimana il dott. Bevilacqua tenne una interessante conferenza su svariati argomenti tecnico-agrari.

Da più giorni il termometro è sotto lo zero e soffia con insistenza un forte vento di bora. *(V. Travaini)*

Grisignana, 28-I. — I lavori di stagione sono assai arretrati, causa le continue pioggie prima, ed i forti freddi poi; appena il tempo lo permetterà, verrà iniziata la lavorazione del terreno per l' impianto delle patate primaticcie; intanto gli agricoltori preparano le canne, i pali ed i vimini per le viti.

Non si sono fatti scassi per nuovi impianti di vigneti, dati anche i bassi prezzi ai quali da alcuni anni viene pagato il vino; si sono invece dissodati boschi e pascoli onde averne seminativi da investire a frumento nel prossimo autunno.

Nonostante sia stato seminato in ritardo, il grano è bello e promette assai bene, grazie anche al favorevole andamento della stagione.

Si aspetta ansiosamente l' inizio dei lavori dell' acquedotto in questa zona, anche perchè la nostra mano d' opera agricola più bisognosa potrà così trovare il modo di far fronte ai propri impegni ed esigenze inderogabili.

Lo stato di salute della popolazione è abbastanza buono.

L' animalia si mantiene sana. *(D. Radanich)*

L' Istituto agrario provinciale di Parenzo fa presente agli agricoltori che è a loro disposizione completamente gratuita per tutto ciò che riguarda consigli pratici inerenti all' agricoltura.

Onde esaudire il desiderio di molti agricoltori e allo scopo di facilitare l' osservanza della legge sulla repressione frodi, specialmente in merito al grado alcoolico del vino, le tasse d' analisi sono fortemente ridotte.

Per maggiori schiarimenti gli agricoltori sono pregati di rivolgersi al laboratorio chimico-agrario dell' Istituto.

NOTIZIARIO

Contributi a favore di agricoltori benemeriti. — **Il Ministero dell' agricoltura e foreste comunica:**

« Poichè gli stanziamenti già deliberati e quelli in corso per contributi a favore di agricoltori benemeriti ai sensi del R. D. L. 15 maggio

1932, n. 632, e seguenti, saranno sufficienti soltanto per corrisponderé alle domande presentate fino al 31 dicembre 1932, si rende noto che *non saranno prese in considerazione le domande con data posteriore*».

Assemblea generale ordinaria del Consorzio agrario di Parenzo. — Ha avuto luogo il 26 dicembre 1932, nella sala del Teatro Verdi di detta città; il Presidente, Gr. Uff. Marchese Benedetto Polesini, ha anzitutto commemorato con appropriate parole il I° anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, appassionato studioso dell'agricoltura italiana, e quindi, ricordati i soci deceduti durante l'anno, ha rivolto alla loro memoria il reverente e commosso saluto dell'assemblea.

Dopo un minuto di raccoglimento dedicato alla memoria dei commemorati, il Presidente ha ceduto la parola al Direttore del Consorzio, signor Bruno Godeas, che ha letta la relazione del Consiglio di amministrazione, della quale dobbiamo, nostro malgrado, riportare solo i punti più salienti per ragioni di spazio.

Fatta una profonda e scrupolosa disamina delle singole voci del bilancio in presentazione, la relazione rileva l'eccezionale contrazione verificatasi nel 1931 nel consumo dei fertilizzanti, il quale invece nel 1932 ha ripreso in pieno, il che dimostra come gli agricoltori abbiano compreso l'importanza che ha il loro impiego agli effetti della produzione.

Per quanto riguarda l'ammasso grano, la relazione, illustrata ampiamente l'attività svolta dal Consorzio, la riassume con le cifre che ci piace riportare e che dimostrano a sufficienza i risultati ottenuti: vennero ammassati e venduti q.li 700 nel 1929, q.li 3000 nel 1930, q.li 4500 nel 1931, e ben q.li 10.000 nel 1932.

Ripetute le difficoltà che il Consorzio ha dovuto affrontare e dovute alla assoluta mancanza di magazzini o comunque di locali adatti alla raccolta e sia pur temporanea conservazione del grano, il Consiglio di amministrazione si dice lieto di poter informare i soci che qualora non intervengano motivi imprevisti, ancora quest'anno sorgerà a Parenzo un silos della capacità di 16.000 q.li che permetterà di risolvere definitivamente il problema dell'ammasso.

La relazione, esaminate altre attività svolte dal Consorzio, ricorda l'opera fiancheggiatrice delle varie Istituzioni provinciali che con il loro aiuto ed appoggio diedero al Consorzio la possibilità di svolgere appieno la sua benefica attività a favore degli agricoltori.

La relazione, ascoltata attentamente dai numerosi soci presenti, viene alla fine accolta da un caloroso applauso.

Si è passato quindi alla elezione del Consiglio di amministrazione.

Debiti amministrativi della cessata Monarchia austro-ungarica. — Il Municipio di Parenzo ha pubblicato il 12 dello scorso mese il seguente avviso:

«Il 24 novembre 1930 è stato stipulato un accordo fra l'Italia e l'Austria, col quale l'accordo di Roma in data 6 aprile 1922 veniva soppresso nei rapporti tra l'Italia e l'Austria per quanto si riferisce a crediti che persone fisiche e giuridiche degli antichi territori austriaci ed ungheresi trasferiti al Regno d'Italia avevano al 3 novembre 1918 verso gli antichi erari austriaco, ungherese e austro ungarico.

Per questa categoria di crediti derivanti da fatti contemplati dalle leggi sulle prestazioni di guerra austriache, il Ministero delle finanze fu autorizzato a concedere anticipazioni fino al 70 %.

E' evidente che ora questo trattamento dovrebbe intendersi decaduto.

Tuttavia il R. Governo, ispirandosi a criteri di generosa equità, intende che tutte le domande presentate entro il termine ultimo, scaduto il 31 marzo 1926, vengano esaminate e decise.

Tale concessione di favore viene applicata esclusivamente alla particolare categoria di crediti contemplati dal R. D. L. 11 gennaio 1925, n. 50, mentre ne rimangono esclusi tutti gli altri crediti amministrativi che a qualunque titolo possono vantare cittadini italiani ex austriaci verso l'Austria».

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 19-XII-1932. — Animali presentati: Buoi 203, Vacche 194, Vitelli 78, Cavalli 5, Muli 3, Asini 68, Suini di allevamento 79, Ovini 24, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—230, Vacche L. 150—180, Vitelli L. 240—280, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1200, Muli L. 600—800, Asini L. 50—300, Suini di allevamento L. 40—80, Ovini L. 40—70, Caprini L. 70—90, per capo.

Andamento del mercato: discretamente frequentato da bestiame e da compratori; conclusi pochi affari.

Siana, 21-XII-1932. — Animali presentati: Buoi 11, Vacche 13, Suini 19, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 180 al q.le peso vivo; Suini L. 100 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 1 bue ed 1 suino.

Pisino, 3-I-1933. — Animali presentati: Buoi 121, Vacche 250, Vitelli 30, Suini da macello 56, Cavalli 4, Muli 3, Asini 50, Suini da allevamento 78, Ovini 38, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 160—200, Vacche L. 100—180, Vitelli L. 300—350, Suini da macello L. 328—380, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500—2000, Muli L. 100—1500, Asini L. 50—500, Suini da allevamento L. 80—140, Ovini L. 60—80, per capo.

Fieno L. 15—20, Paglia L. 15—18, al q.le.

Andamento del mercato: discretamente frequentato, molte vendite.

Levade, 10-I. — Animali presentati: Buoi 41, Vacche 34, Vitelli 5, Asini 3, Suini 10, Ovini 8. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—220, Vacche L. 150—180, Vitelli L. 230—260, al q.le peso vivo; Asini L. 50—200, Suini L. 40—80, Ovini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di bestiame, presenti diversi compratori, concluso discreto numero di affari.

Montona, 16-I. — Animali presentati: Buoi 55, Vacche 48, Vitelli 11, Cavalli 2, Muli 1, Asini 13, Suini di allevamento 51, Ovini 5, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—230, Vacche L. 150—170, Vitelli L. 230—260, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1000, Muli L. 700, Asini L. 50—300, Suini di allevamento L. 60—120, Ovini L. 50—80, Caprini L. 70—90, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, pochissimo concorso di bestiame e di compratori; conclusi singoli affari.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Febbraio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Venerdì 10
		Portole	Levade	Martedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 20 e Sabato 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 23
		Buie	Buie	Martedì 28
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Venerdì 3
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 13
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 16
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 7 e Sabato 18
		Gimino	Gimino	Lunedì 13 e Venerdì 24
		Albona	S. Domenica	Giovedì 16
	Pola	Dignano	Dignano	Venerdì 3
		Canfanaro	Canfanaro	Martedì 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 21
		Pola	Siana	Sabato 25
Carnaro	Abbazia	Moschiena	Moschiena	Giovedì 2
		Elsane	Sappiane	Domenica 5
		Castelnuovo	Castelnuovo	Mercoledì 8
		Villa del Nevoso	Torrenova	Giovedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 1
	Postumia	Postumia	Postumia	Mercoledì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Venerdì 10
	Sesana	Sesana	Sesana	Lunedì 13 e Mercoledì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 27
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Venerdì 10
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Sturie delle Fusine	Mercoledì 1
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Lunedì 6
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 9 e Giovedì 23
		Aidussina	Aidussina	Venerdì 10
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 20 e Lunedì 27
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 3
		Capriva	Mossa	Martedì 7
		Gradisca	Gradisca	Martedì 14 e Sabato 25
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 28
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 13

Un concorso per 300 posti di allievi militi forestali è stato bandito dal Comando della Milizia forestale; le domande in carta da bollo da L. 5, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere trasmesse al predetto Comando *entro il 31 marzo 1933.*

Gli interessati potranno rivolgersi, per maggiori schiarimenti, a tutti i Comandi di Milizia nazionale forestale, nonchè alle R. Prefetture del Regno, alle Federazioni provinciali fasciste, ai Comandi di Legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, ai Comandi provinciali dei Fasci giovanili.

Per la concessione di prestiti per acquisto di scorte agrarie. — La Cassa di risparmio di Pola, la quale funziona anche da Direzione compartimentale della Sezione di credito agrario dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie, ha emanato il regolamento per la concessione dei prestiti agrari di esercizio per la conduzione dei terreni, del quale riportiamo le disposizioni principali.

La domanda va presentata, chiedendo il prestito in forma di conto corrente, alla Cassa di risparmio di Pola o sue filiali, od alle associazioni sindacali alle quali l'agricoltore è iscritto, oppure alla Cattedra provinciale di agricoltura o sue Sezioni od al Consorzio agrario provinciale o Consorzi agrari dipendenti.

Sulla domanda, da estendere sul modulo stabilito dall'Istituto federale, dovrà esser indicato il genere di coltura per il quale viene richiesto il prestito, ed apposti tutti i dati richiesti dallo stampato; inoltre il richiedente dovrà offrire due firme di avallo, di gradimento della Cassa di risparmio.

Sarà opportuno allegare alla domanda il foglio di possesso.

La domanda verrà esaminata da apposito Comitato e quindi presentata al Comitato di credito agrario per la ratifica.

Se i fondi del richiedente sono situati nella giurisdizione territoriale di una filiale, la domanda sarà esaminata, sempre da apposito Comitato, presso la filiale stessa; le filiali hanno la facoltà di deliberare definitivamente fino all'importo massimo di lire 5.000, mentre per richieste superiori le domande saranno inviate alla sede centrale.

Approvata la domanda verrà data comunicazione alla filiale per le opportune pratiche (rilascio cambiale, apertura conto corrente).

L'agricoltore che ha ottenuto la concessione del prestito rilascierà una cambiale agraria con la scadenza indicata nella domanda stessa.

La scadenza viene fissata al 31 agosto per le scorte agrarie occorrenti per la prima semina o concimazione dei cereali ed al 31 ottobre per tutte le altre (concimazioni foraggere, patate e granoturco, zolfi o anticrittogamici per le viti).

La cambiale verrà scontata al tasso agrario in vigore per i prestiti di esercizio ed il netto ricavo accreditato in un conto corrente agrario a tasso compensato, a valore, sul quale l'agricoltore potrà ritirare dal Consorzio agrario le scorte agrarie a lui necessarie, fino all'esaurimento del conto stesso. Su tale conto corrente egli potrà versare qualsiasi acconto in qualunque epoca dell'anno. Nel suo stesso interesse però egli dovrà versare congrui acconti nelle epoche di realizzo dei singoli raccolti e ciò per non trovarsi a fine dell'annata agraria di fronte ad un debito troppo forte, poi-

chè sarà da tener presente che ciascun agricoltore dovrà pagare entro il termine stabilito tutte le merci impiegate per i raccolti realizzati entro la stessa data.

Trascorso inutilmente il termine stabilito si inizieranno gli atti per il ricupero del credito in via legale ed all'agricoltore moroso non verrà concesso alcun fido per la futura campagna.

Al momento della consegna della merce all'agricoltore che ha ottenuto l'apertura di conto corrente, il Consorzio agrario staccherà le bollette in triplice copia, trattenendosene una per sè, consegnando la seconda all'agricoltore e inviando la terza all'ente finanziario (Cassa di risparmio o filiale della stessa) assieme alla apposita distinta, il quale a sua volta addebiterà il conto corrente del rispettivo agricoltore per l'importo apparente sulla bolletta, con valuta consegna della merce, ed accrediterà dello stesso importo il Consorzio agrario.

Per gli esportatori di vino. — La ditta St. S. Bette-Praha — Královskè Vino hrady, Fochova tr. 27 — assumerebbe la rappresentanza per tutta la Repubblica Cecoslovacca di una seria e grande casa italiana, produttrice e diretta esportatrice di vini comuni, vini di lusso, vini tipici, vini da dessert in bottiglie, vini dolci e spumanti. La ditta è specializzata nel ramo ed è molto bene introdotta in tutto il territorio della Cecoslovacchia. Essa rappresenta attualmente alcune case francesi, spagnole e greche. A richiesta degli interessati invia primarie referenze commerciali e bancarie. Corrispondenza in tutte le principali lingue del mondo.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 1° al 15-I 1933	Aborto epizootico	Pola	Pola	B	—	1
	Afta epizootica	Pola	Pola	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-XII 1932	Afta epizootica	Trieste	Trieste	B	—	2
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	1	—
Dal 1° al 15-I 1933	Afta epizootica	Postumia	Villaslavina	B	—	3
		Sesana	Corgnale	B	—	2
		Trieste	Trieste	B	2	—
	Malattie infettive dei suini	Sesana	Corgnale	S	—	1
		Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	100-110	100[1]	5	14-16	100-120	45-50	1.50-2	2-2.40	50-70	80-120[2]	5-6	8	0.75	30-35	5.25[3]	[1] moscato L. 130; [2] da macello L. 4-5 al chg. p. m.; [3] al metro, corta, L. 8; agnelli L. 4 al chg. p. v.
Capodistria	100-120	90-110	—	20-25	—	45-60	2-2.20	2.60-3.20	—	50-80[1]	6-10	—	1.00	35	7-3.50	[1] da macello L. 3-3.50 al chg. peso morto
Umago	100-110	110-120	—	15-20	115	58	1.20-1.70	2.50-2.80	—	100-120[1]	—	—	—	30	4.50	[1] da macello L. 3.80-4 al chg. peso morto
Visignano	100	100-110	—	—	110	55	1-1.50	2	—	150-160[1]	6-8	—	0.80	25	4	[1] da macello L. 3.50-4 al chg. peso morto
Sanvincenti	120	100	—	16	—	—	1.70	2.50	50	120[1]	10	10	0.80	25	4	[1] da macello L. 3.50 al chg. peso morto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	1.90	2	70	70[1]	10	—	0.40	45	4.50	[1] da macello L. 4 al chg. peso morto
Bogliuno	110	110	—	15-20	—	—	1.20-1.80	2.50	—	4[1]	6-8	—	0.50	30	4-5	[1] al chg. peso morto
S. Lorenzo di Alb.	90-100	100-105	4-5	—	—	—	2-3	3-3.50	—	—	12	12	—	35-40	7-8	
Montona	90	90	4	15	100	60	2	2.50	60	120[1]	6	—	0.80	25	6[2]	[1] da macello L. 3.50 al chg. peso morto; [2] a domicilio
Lussingpiccolo	100-110	—	5-5.50	30-35	—	—	2.50	2.50-3	60-80	60-80[1]	12-14	—	1.70	50-60	10-11	[1] da macello L. 4 al chg. p. m.; carbone dolce L. 30 al q.le
Grisignana	90-100	90	5-5.40	15-20	95-100	55	1.80-2	2.20	50-60	80-100[1]	6-7	—	0.90	25	7-8[2]	[1] da macello L. 4.50 al chg. p. m.; [2] al metro, corta
Passo	110-120	110-120	—	15	—	—	1.40-2	2.50-3	50-60	—	—	—	0.60	25	5[1]	[1] posta a Fianona
Gallignana	100	100	6	15-20	120	70	1.70-2	2-2.50	—	60-100[1]	6-8	—	0.80	25	4-6	[1] da macello L. 4 4.50 al chg. peso morto

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.